

tratta di una civiltà che fu comune a tutti i popoli del Mediterraneo, e tombe simili a forno, oltre che ad Amorgos, trovaronsi a Cipro e nelle Cicladi in epoche più remote della cultura micenea (1). Queste tombe nelle quali si entra per mezzo di un pozzo, con piccola apertura munita di portello in pietra e la camera bassa a forno vennero trovate a Matera (2) e Corneto Tarquinia (3) onde io proporrei di chiamarle tombe sicule del tipo minoico (4).

Queste ricerche sulle tombe più antiche della Sicilia sono importanti, perchè sappiamo che nei riti funebri è dove conservasi più salda la tradizione; ed è probabile che quanto osservai per la sepoltura con imballaggio dei cadaveri, si sia diffusa dal mezzogiorno verso il nord dell'Europa. In epoche meno remote i sepolcri a tholos hanno la stessa forma, gli stessi particolari di chiusura, espressione materiale delle stesse idee animistiche e rituali che presiedono al culto dei morti. Solo nel sistema di deposizione si avverte una modificazione, che però non è un rito nuovo, cioè la sostituzione dei seppellimenti a famiglie.

Le cameruce sepolcrali a forno che contengono un solo cadavere sono le più antiche: un mutamento succede nel rito funebre quando il corridoio si ramifica per dare accesso a parecchie celle che servivano forse ai membri di una stessa famiglia. Dopo i loculi si ingrandiscono e prendono una forma quadrata. Questa trasformazione che appare con tanta evidenza nelle necropoli di Cnosso e di Festo, la troviamo pure in Sicilia e in Sardegna. Anche il finestrino cessa di essere rotondo od ellittico e prende la figura quadrata, o di un trapezio. Le finestre nei tempi meno remoti

(1) Il Pinza si occupò delle origini di alcuni tipi dell'architettura sepolcrale tirrena nell'età del ferro (Atti del Congresso internazionale di scienze storiche 1903, vol. V, 395) e rimando al suo scritto dove sono le figure di tombe simili trovate a Malta ed in altri luoghi. Accettando le conclusioni del Pinza riguardo l'origine premicenea e lo sviluppo locale dei tipi dell'architettura sepolcrale etrusco-latina, possiamo in base agli studi recenti fatti nell'isola di Creta affermare che la cella a forno col pozzetto di accesso ed il finestrino chiuso da una lastra con stretto corridoio, è di origine minoica.

(2) R. Mengarelli, *Notizie scavi*, 1900, p. 564.

(3) Patroni, *Monumenti antichi*, vol. VIII, p. 418.

(4) La comunicazione fra una cella e l'altra si trova a Caltagirone (*) ed in altri luoghi. Così pure il corridoio di accesso è comune nelle tombe preistoriche della Sicilia e della Sardegna (**), ed è una caratteristica delle tholoi minoiche.

(*) Orsi, *Notizie scavi*, 1904, o. 85.

(**) Taramelli, *Notizie scavi*, 1904, p. 337.

hanno una o più cornici per fissare ad esse i chiusini. Per le trasformazioni posteriori delle tombe sicule rimando all'articolo del Colini (1). Nelle tholoi scoperte dalla Missione italiana e dal dott. Xanthoudides in Creta, le ossa umane accumulate nel medesimo sepolcro formavano uno strato di mezzo metro, ed il prof. Orsi trovò questo rito delle sepolture anche in Sicilia.

V.

Descrizione del luogo di Cannatello e delle prime cose quivi trovate.

Presso Girgenti, in vicinanza del mare, come vedesi nella fig. 18, vi è l'*ex feudo* Cannatello. I miei scavi si limitarono ad un rettangolo segnato nel podere Fiandaca (2) colla lettera A. Questa parte del terreno fu rappresentata in scala maggiore nella fig. 19 (3). Quivi, nel podere segnato A, vennero casualmente in luce nel 1897 armi e vasi di bronzo in stile miceneo che furono descritti dal prof. G. E. Rizzo e dal prof. Orsi (4). Gli operai che facevano i fossi per piantare le viti nel podere dell'avv. Fiandaca avvertirono il prof. E. Rizzo (allora docente nel Ginnasio di Girgenti) che tiravano fuori dalla terra una quantità di ossa di bruti e di rozze stoviglie.

Recatosi sul luogo vide « il terreno per più di 100 metri quadrati solcato da fossati larghi m. 0,70, profondi un metro, distanti uno dall'altro m. 1,40. Lungo i margini la terra scavata presentava macchie nerastre, mentre generalmente il suo colore tendeva ad un gialliccio avana sabbioso ». Due giorni dopo gli operai gli portarono a casa un'olla di argilla pallida, fatta senza il tornio, contornata da sette piccole anse ad orecchio, e quattro punte di lance di bronzo molto ben conservate che erano dentro il vaso. Ivi vennero fuori le due spade di bronzo che furono descritte dal prof. P. Orsi. Il numero delle macchie grigiastre con-

(1) *Bullettino di paletn. ital.*, XXX, p. 166.

(2) Esprimo la mia gratitudine all'avv. Fiandaca che mi concesse di fare gli scavi nei suoi fondi.

(3) Sono grato al capitano Argan del 33.º Reggimento fanteria di aver fatto questa carta topografica.

(4) *Bullettino di paletn. ital.*, XXIII, 1897, p. 106.